



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO
ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA
A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

1/1 | 2022

IN MEMORIAM

Tonko Maroević (1941-2020)

L'accademico Tonko Maroević nacque il 22 ottobre 1941 a Spalato e morì nella sua città natale di Città Vecchia, sull'isola di Lesina. Sommo intellettuale croato, scienziato, poeta, saggista, storico dell'arte, filologo, critico, traduttore, erudito. Lo percepiamo come un albero di un'impressionante bibliografia, la cui chioma, con i suoi rami sempreverdi, assimila numerose correnti della modernità artistica e scientifica, e le cui radici s'ispirano profondamente al messaggio diacronico, lo affermano e lo incorporano tra i confini della civiltà croata. È stata una fortuna conoscerlo, essere in sua compagnia, lavorando insieme, soprattutto presso l'Italianistica di Zara, e talvolta in privato. Sono state scritte e saranno scritte pagine ispirate a lui, alla sua umanità e alla sua opera gigantesca, quasi impossibile da essere gestita da una sola persona, trattassesi anche dal miglior maratoneta. Queste poche frasi che raccoglierò sono un frammento della memoria della persona che ci ha inclusi tutti nel suo ricco testamento.

Va detto che fu un missionario dell'empatia nell'esistenza della cultura croata. Non sarebbe potuto morire se non di cuore. Lo dava agli altri, a tutti coloro che avevano bisogno di trasformarlo nel coraggio della propria creatività. Ma il suo cuore era solo umano, e alla fine si è esaurito prematuramente, si è riversato in tutti quegli altri cuori che lo ricorderanno per sempre. Il quadro è semplice: Maroević si consacrava alla cultura e alla scienza croate, dedicandosi completamente alla loro crescita, al loro inserimento nel contesto europeo. Tonko era una lente d'ingrandimento rivolta al sole e avviava i raggi verso la materia creativa che aveva bisogno di un po' di riscaldamento, o addirittura di ignizione, per irradiare più luce su alcune delle ombre della nostra civiltà storica e contemporanea. Ampliamo un po' di più questa caratteristica dominante della sua anima. Si dice che tutto e tutti hanno un prezzo: per Tonko questa era una sciocchezza mercantile, i valori conoscitivi materiali gli erano lontani, possedeva lo spirito francescano del modo di vivere, per lui una missione. Tutto il suo era di tutti, la sua erudizione cubista era un serbatoio per tutte le bocche assetate di creazioni. Dominava le numerose valenze insature alle quali poteva altruisticamente raddoppiare il raggio creativo, renderlo molte volte più luminoso. Era un terapeuta abnegato delle animette creative scosse. Possiamo e vogliamo dire che ci sembra come se fosse il vagheggiato "veltro" di Dante: "Questi non ciberà terra né peltro, / ma sapienza, amore e virtute, / e sua nazione sarà tra feltro e feltro." Per Dante, in qualche modo, non si sa quali siano i confini



della nazione del suo custode desiderato, per Maroević lo sappiamo, era la Croazia.

La sua opera è un'apoteosi all'essenza civile croata, indubbiamente entelechica in tutte le sezioni del suo essere anatomico. Tonko era lo strato di ozono delle emanazioni delle muse nazionali del popolo mediterraneo-pannonico, che spesso doveva mangiare pane dalle sette croste nell'ambito di una storia poco inclinata o pietosa. Era un vero e proprio *kybernetes* della nostra nave spesso immersa nella nebbia e nei tratti ombrosi della storica rotta di *Croatiae*. Basta un suo sintagma suggestivo, "sezione oscura", come campione che concretizza il suo entusiasmo per l'emancipazione dell'essere storico della cultura nazionale: la ristampa dello studio antologico di Mate Zorić, filologo dalmata della stessa portata di Maroević, *Gli scrittori romantici della Dalmazia in lingua italiana*, era, grazie alla spinta di Maroević, sottotitolata "Sezione oscura della letteratura croata". Nell'ambito della sua creatività impegnata, voleva far luce anche su quell'ombra. Questo, e non solo, è stato l'argomento delle sue lezioni come *visiting professor* presso l'Italianistica di Spalato, oltre alla traduzione di diverse opere rappresentative della "sezione oscura" in eccellenti versi croati. Quante imprese quest'uomo è riuscito a realizzare (certo, non l'avrebbe potuto fare senza l'appoggio di un idoneo ambiente familiare)! Per rimanere concreti nelle scelte dall'opera maroeviciana, citeremo alcuni versi della sua traduzione della *Giostra di Sign* di Leonardo Dudan: "U okupljenom mnoštvu Amor voli / Krilima tihim lutat potajice; / U srcima što želja osokoli, / Sa čežnji što napada ljepotice. / Dvojbe i nade, strahove i boli utiskuje naizmjenice u lice. / Jedna uzdiše, druga s tog uživa, / Treća žalosti, zbog kašnjenja kriva." / Fra i popolati palchi intanto Amore / Gode furtivo errar con tacit' ale; / Mille timidi volti alza dal core, / E con mille desir le Belle assale. / La dubbia speme, il pallido timore / Pingesi in volto, e or questa or quel prevale, / Di che altra n'ha diletto, altra sospira, / Altra si duole e del tardar s'adira. Da questo intervento di Maroević emerge che l'ombra è anche il frutto di un sole, una luce oscurata dalla nuvola della storia. Alcuni dei suoi testi filologici nell'ambito degli studi italianistici croati andrebbero sistematizzati scientificamente perché, osiamo dire, ha dato un grande e originale contributo al fatto che l'italianistica croata è considerata tra le migliori in Europa. Seminava il culto del lavoro che si manifestava come la fagocitosi per la parola scritta sul paradigma della durata comunicativo-artistica umana. Cercheremo di illustrare Tonko con un'altra metafora. In gioventù era alpinista, ma tutte le vette importanti erano già state conquistate; volle così scalare altri pendii difficili, scientifici, culturali, arrampicarsi sempre più verso le costellazioni croate fino all'empireo, ed essere nella costellazione di Orione, il più luminoso equatore celeste visibile all'occhio. Il suo *opus* è unico, è un fiume con tante biforcazioni, un fiume con almeno due



indirizzi verso i mari della cultura, quello croato e quello europeo: un'opera che riflette uno specchio senza superfici concave o convesse. Serviamoci ora della sua nozione della fine: nel contesto di una conversazione sull'eccesso di informazioni nella società odierna, quando gli è stato chiesto se il fatto che Baudrillard fosse morto era importante, la sua risposta fu: "No! Abbiamo i suoi libri". Ci dispiace molto che Tonko sia partito per sempre, abbia spiegato le vele, ma abbiamo la sua eredità, il messaggio di un agatologo, di un illuminista della più suprema umanità.

Živko Nižić

(Traduzione dal croato di Nikolina Gunjević Kosanović)



Valter Tomas (1952-2020)

Il 1° dicembre 2020 ci ha lasciato Valter Tomas, italianista, professore associato in quiescenza. Dal 1983 fino alla pensione lavorò all'Università di Zara. Dedicò la maggior parte della sua vita professionale all'insegnamento e allo studio della linguistica italiana al Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Zara, di cui fu direttore dal 2013 al 2017.

Il professore Tomas trascorse tutta la vita nella sua città natale. Nacque a Zara il 1° luglio 1952. Si laureò in Filosofia e Lingua e Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere a Zara nel 1979, mentre nel 1997 conseguì il dottorato di ricerca presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Zagabria discutendo una tesi sulle traduzioni della poesia croata ed altri contributi letterari nel periodico dalmata *Gazzetta di Zara (Prijevodi hrvatske poezije i ostali književni prinosi u "Gazzetta di Zara")*.

Collaborava ai progetti di ricerca scientifica *Književnost u dalmatinskoj periodici na talijanskom jeziku u 19. i 20. stoljeću* e *Hrvatska jezična baština u povijesnim dokumentima* in cui si occupava del patrimonio letterario e linguistico italiano in Dalmazia. Partecipava ai vari corsi di formazione di perfezionamento della lingua italiana all'estero nonché alle conferenze scientifiche internazionali in Croazia e all'estero. Era membro dell'organizzazione internazionale A.I.P.I., della società culturale *Matica hrvatska*, della redazione della rivista di cultura, scienza ed arte *Zadarska smotra* e collaboratore dell'Istituto lessicografico Miroslav Krleža a Zagabria.

Il professore Tomas fu coautore e autore di quattro monografie e di numerosi articoli scientifici. La casa editrice degli Italiani di Croazia e Slovenia EDIT pubblicò nel 2004 un saggio bilingue di analisi stilistica che Tomas aveva scritto in collaborazione con Manuela Kotlar. Il saggio intitolato *Hiperbola Stefana Bennija / L'iperbole di Stefano Benni* si occupa dell'analisi dello stilema fondamentale delle novelle di Benni. La prima monografia scientifica di Tomas, *"Gazzetta di Zara" u preporodnom ozračju*, uscì nel 1999 per le stampe della casa editrice Književni krug di Spalato. Si tratta di una vasta analisi delle traduzioni italiane della poesia croata che il periodico *Gazzetta di Zara* pubblicava nella sua appendice dal 1832 al 1850. Un'altra monografia di Tomas è *Hrvatska književna baština u zadarskom tjedniku "La Dalmazia" (1845. – 1847.)* pubblicata dall'Università di Zara nel 2011. In quest'opera l'autore si occupò delle traduzioni italiane del patrimonio letterario slavo. In esso offrì un'analisi contrastiva e comparativa dello stile, del valore artisti-



co - letterario e del contesto storico - politico delle traduzioni della poesia popolare e poesia dell'arte slava che il foglio letterario economico aveva pubblicato dal 1845 al 1847. Valter Tomas continuò la ricerca scientifica del patrimonio letterario popolare slavo nei periodici zaratini nella prima metà dell'Ottocento nella monografia "*Strenna Dalmata*" (1847.), *prvi hrvatski almanah*, pubblicata anch'essa dall'Università di Zara nel 2018. Si concentra in quest'opera sulle traduzioni italiane della poesia popolare e poesia dell'arte slava pubblicata nel suddetto almanacco. Si può dire che Tomas con questa monografia ha condotto alla fine la ricerca scientifica della stampa periodica zaratina della prima metà dell'Ottocento. In questo modo, la sua ricerca scientifica documentata nelle monografie sopramenzionate attribuiscono alla conoscenza del ruolo del mediatore interculturale della lingua italiana in Dalmazia nonché alla propaganda del patrimonio culturale croato.

Oltre alle monografie in cui il professore Tomas si è dedicato alla ricerca delle traduzioni italiane della poesia popolare e artistica slava, ci sono altri e non meno valorosi articoli scientifici che trattano argomenti simili. Si è occupato dell'analisi contrastiva degli aspetti morfosintattici, semantici e stilistici delle traduzioni italiane delle poesie di Petar Preradović, del poema religioso *Uzdasi Mandaljene pokornice u spilji kod Marsilje* del poeta raguseo Ignazio Giorgi, della traduzione italiana di Baldo Bizzarro della necrologia in versi per Cvijeta Zuzorić scritta da Dominko Zlatarić. Oltre alle traduzioni italiane della poesia croata, Tomas svolgeva le ricerche sulle traduzioni italiane e croate della poesia russa analizzando, in collaborazione con la professoressa Rafaela Božić, le traduzioni di A. S. Puškin di *Zimnij večer*, l'analisi del lessico romanzo di Iosif Brodskij, parole di origine romanza nelle traduzioni ciacave di Z. Jakšić e Đ. Žuljević. Dell'influsso delle lingue romanze sulle parlate locali croate, Tomas si è occupato anche negli articoli scientifici sulla poesia di Zlatan Jakšić e sulla produttività dei morfemi d'origine romanza nella parlata di Bibinje, che è l'ultimo saggio pubblicato da Valter Tomas.

Oltre per il suo confermato contributo scientifico all'italianistica in Croazia, ricorderemo il professore Tomas per il suo profondo rispetto che nutriva sempre nei confronti dei suoi colleghi. Sviluppava buone relazioni interpersonali e incoraggiava i giovani scienziati. Del nostro professore rimarrà sempre il ricordo di un uomo sereno e comprensivo, sempre cordiale e scherzoso. Ci manca il suo saluto e il suo buonumore che portava ogni giorno all'ufficio e i garofani rossi che ci regalava per la Giornata internazionale della donna.

Sanja Paša Maračić



Goran Filipi (1954-2021)

Si è spento a Medolino l'8 gennaio 2021, all'età di 67 anni, l'accademico della HAZU, professore universitario, dialettologo, lessicografo, etimologo, poeta, Goran Filipi, lasciando un enorme vuoto nella comunità accademica e letteraria. Tra i contemporanei lo ricordiamo come un eccezionale conoscitore dei dialetti croati, in particolare di quelli istrorumeni in Istria, eccellente etimologo e poeta, che ha tramandato alle nuove generazioni valori scientifici di duratura importanza, e lasciato alla Croazia glossari che contengono il suo ricco patrimonio, soprattutto istriano, linguistico e culturale.

Nato nel 1954 a Zara, nel 1979 si laureò in Lingua e Letteratura Italiana e in Lingua e Letteratura Inglese alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara. Crebbe e studiò tra San Cassiano e Isola, e fin dall'infanzia fu un attivo parlante della lingua croata, slovena e italiana. Questo ambiente naturale trilingue lo aveva portato ad esplorare la lingua e i contatti linguistici a cui dedicò tutta la sua vita. Nel 1985 conseguì la specializzazione in Linguistica Romanza al Centro Interuniversitario di Studi Post laurea di Ragusa, organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria, e sei anni dopo si addottorò alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria. Dedicò la sua vita lavorativa al Dipartimento di Lingua Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, dove lavorò dal 1985 fino al pensionamento nel 2019. Sette anni dopo il dottorato, cioè nel 1998, diventò professore associato, e dal 2005 professore ordinario. Nel 2008 diventò membro associato e quattro anni dopo membro a pieno titolo del Dipartimento di Scienze Filologiche dell'Accademia croata delle Scienze e delle Arti.

Alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola formava per più di trent'anni generazioni di studenti e giovani studiosi, ai quali fece da relatore alle tesi di laurea e di dottorato. Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, svolse cariche non solo scientifiche, ma anche gestionali e organizzative, tra cui due mandati da decano. Oltre che a Pola, in qualità di professore ospite insegnò la Grammatica storica della lingua italiana alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana, tenne corsi di italiano e linguistica alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Capodistria e corsi post laurea all'Università di Zara e in diverse occasioni anche all'Università di Udine. Come ospite tenne conferenze in altre università straniere tra cui le università di Roma, Padova, Bologna, Vienna, Graz e altre. Molto apprezzato non solo in Croazia e Slovenia, ma anche in Romania perché, tra l'altro, con la pubblicazione (in collaborazione)



del dizionario *Dictionar croat-roman* (2012), del dizionario croato-rumeno *Hrvatsko-rumunjskog rječnika* (2001) e del manuale di conversazione croato-rumeno *Hrvatsko-rumunjskog razgovornog priručnika* (2001) rivitalizzò i legami linguistici e culturali tra la Romania e la Croazia, e in particolare l'Istria. Egli stesso imparò la lingua rumena con grande entusiasmo, proprio per avvicinare a sé e agli altri l'etimologia e l'origine dei termini istrorumeni. Questo lo rese senza dubbio il miglior conoscitore del dialetto istrorumeno, come dimostrano sei libri di etimologie istrorumene e innumerevoli opere in cui si è occupato di questo idioma in via di estinzione.

Il suo *opus* di ricerca scientifica è enorme e si concentra principalmente sull'area della Dalmazia e dell'Istria. Durante i suoi studi post laurea si occupò della costruzione navale di Betina sull'isola di Murter, seguendo una specie di corso naturale, data la sua origine dalla famiglia di costruttori navali che nel 1745 si trasferì da Curzola (Korčula) a Betina e fondò il primo cantiere navale in quella parte dell'Adriatico. Il vocabolario *La costruzione navale a Betina. Il vocabolario terminologico etimologico* (1997) è il suo contributo alla secolare tradizione cantieristica tramandata in famiglia da padre in figlio, e di cui disse: "questo libro rimarrà probabilmente il mio preferito tra quelli che ho scritto". Continuò a occuparsi della terminologia della costruzione navale e marittima anche in Istria, di cui il risultato fu *L'Atlante Linguistico della Terminologia Marinaresca delle Parlate Istriane* (2013). Alcuni anni fa ritornò alla costruzione navale di Betina, quando, su richiesta del Museo della Costruzione Navale di Betina, preparò la seconda edizione integrata della *Costruzione navale a Betina*.

Dopo aver conseguito il dottorato, pubblicò oltre venti libri, tra cui uno come curatore. I suoi libri sono per lo più studi etimologici dell'istrorumeno, istrioto e istroveneto, della già menzionata terminologia marittima degli idiomi istrioti e del vocabolario etimologico della terminologia popolare della costruzione navale di Betina, dell'ornitonomia popolare istriota e slovena, della terminologia del bottaio e del dizionario della Roveria. Nelle sue ricerche si dedicò con versatilità all'Istria, in particolare ai contatti linguistici romanzo-croati, e organizzò un vasto e impegnativo lavoro nel campo della geografia linguistica. Circondato da collaboratori e studenti eccellenti e ben organizzati, raccoglieva, redigeva e integrava per una ventina di anni il materiale di geografia linguistica, al fine di realizzare il progetto dell'*Atlante Linguistico dell'Istria*, iniziato negli anni '90. Con questo lavoro scientifico indebitò particolarmente l'Istria e gli istriani, a cui lasciò in eredità, da solo o in collaborazione, due edizioni dell'*Atlante Linguistico Istrioto* (1998 e 2017), l'*Atlante Linguistico Istroveneto* (2012), l'*Atlante Linguistico Istrorumeno* (2002) e



l'*Atlante Linguistico delle Parlate Ciacave Istriane* (2019). Lo scopo di questa vasta e scrupolosa ricerca sul campo era raccogliere materiale dalle diverse parlate romanze e slave dell'Istria croata e metterlo a disposizione del pubblico interessato e dei parlanti, soprattutto a causa del pericolo di estinzione di alcuni idiomi istrioti. Presentò, indipendentemente o con i suoi collaboratori e studenti, il materiale linguistico pertinente a 93 punti. La sua prematura dipartita gli ha impedito di mappare e sintetizzare il materiale; esistevano anche piani per portare a termine quella parte degli obiettivi fissati che avrebbero dovuto essere completati in collaborazione con i suoi più stretti collaboratori e colleghi. La prima fase di questo compito, nell'ambito del loro progetto congiunto, *Geografia linguistica della Croazia nel contesto europeo*, avrebbe dovuto essere il *Piccolo Atlante Linguistico Istrioto*. Oltre agli atlanti linguistici, da solo o in collaborazione, pubblicò vocabolari di alcuni dialetti istrioti, come il vocabolario *Rječnik roverskih i okolnih govora* (2014).

Oltre ai libri, pubblicò più di cento saggi scientifici, per lo più originali, in cui studiò i contatti romanzo-croati in Istria, mettendo in evidenza in particolare la componente croata dell'Istria ciacava con il sostrato romanzo più arcaico e più recente. I suoi libri, saggi e studi sono un monumento dello spazio etno-linguistico dell'Istria e della Dalmazia. Nelle sue opere si occupò principalmente della denominazione dei nomi di parentela, olivi, bottai, stelle, dendronimi, eleonimi, ampeilonimi, coronimi, zoonimi, ornitonimi, ecc. Ottimo conoscitore del croato, dello sloveno e dell'italiano, si dedicò sia alla traduzione letterale che a quella libera in tutte e tre le lingue, e fu attivo anche nei circoli letterari come poeta. Era membro dell'Associazione degli scrittori croati e presidente della sua filiale istriana, attivo nei lavori del Parlamento ciacavo e della Matica hrvatska, membro della redazione della rivista *Nova Istra* e del Consiglio di Amministrazione della filiale istriana dell'Associazione degli scrittori croati. Pubblicò le seguenti raccolte di poesie: *Brdo do sunca*, *Sjedinjenje u stopama*, *Minule šetnje*, *Otočke balade*, *Nasuprotna obala*, *Sve hrvatske smrti*, *Još se vrti crna ploča*, che, secondo il suo amico e collega di lunga data, il professore emerito Josip Lisac, furono scritti come diari lirici pieni di domande, nostalgia e ansia, in cui sono frequenti gli accenni patriottici. Filipi ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi durante la sua vita. Nel 2009, l'Università del Litorale a Capodistria gli conferì il premio *Glasnik znanosti*, nel 2017 ha ricevuto il premio *Diploma de excelență* dell'associazione rumena Asociația Răsăritul Românesc Chișinău e un anno dopo il riconoscimento dell'Università Juraj Dobrila di Pola per aver devoto tutta la sua vita all'etimologia e ai contatti romanzo-slavi in Istria.

Questa fattografia sarebbe sicuramente meno importante se Goran Filipi non



fosse stato un mentore lucido, versatile, scrupoloso, esigente, ma ben intenzionato, e anche un docente spiritoso che, oltre che col contenuto delle sue lezioni, deliziava studenti e dottorandi con la sua freschezza intellettuale, il suo entusiasmo per la ricerca e anche le varie innovazioni tecnologiche che utilizzava volentieri nell'insegnamento. Rimarrà inoltre ricordato grazie alle numerose recensioni dei suoi contemporanei e delle nuove generazioni sul suo lavoro alle lezioni e conferenze e in appunti e riferimenti nelle tesi di laurea, di dottorato e nei saggi scientifici. Ciò nonostante, rimane il vuoto, perché sappiamo che poteva e si preparava a lasciare molto di più alla sua nativa Dalmazia e alla sua prescelta Istria, ai suoi studenti, dottorandi, colleghi, agli ultimi parlanti degli idiomi istrioti, così come all'intero patrimonio culturale e linguistico croato, non solo attraverso le sue ricerche, ma anche attraverso la sua personalità, l'entusiasmo, l'umorismo e l'incoraggiamento ai giovani studiosi. Usando le parole del suo collega Boris Domagoj Biletić dell'Associazione degli scrittori croati, che ha scritto per il *Glas Istre*, "forse appena adesso, nel tempo che ci è stato dato per vivere e creare dopo che Goran è passato a miglior vita, emergerà un vuoto difficile da colmare enfatizzato dalla sua sistematicità e impegno, dall'immersione professionale e scientifica nell'incredibile abbondanza di materiale che ha raccolto silenziosamente, non solo dai libri ma anche sul campo in migliaia di incontri, scrivendo poi nelle lunghe notti, sintetizzando la materia e, come un monaco, le parole in modo scientifico e letterario, a volte anche pionieristico, arricchendoci in tutti gli ambiti della sua fruttuosa attività".

Ivana Škevin Rajko





<https://morepress.unizd.hr/journals/sponde>

